

Taro colla battaglia del Signor Marchese Francesco contra rè Carlo, e che così men faccia scrivere, subito me gli metterò intorno, e questo V. S. mi favorisca farmelo sapere quanto prima acciò non trapassi il tempo, ed in ultimo non vi sia che dire. Altro non occorrendo, a V. S. me le raccomando.

Dal Tè il 2 aprile 1587.

Di V. S. molto illustre

Affezionatissimo e Servitore

Ippolito Andreasi

ANNOTAZIONI

- (1) — Fu pubblicata al 1856 fra le *lettere inedite di alcuni illustri* ecc. op. cit. alla pag. 71.
 (2) — Pare che allora Ippolito Andreasi, (di cui abbiamo scritto al cap. 1. del libro III nel primo volume) si occupasse nel dipingere entro al Palazzo del Te, ove gli era stato commesso eseguire nella stanza detta *della Vittoria* un quadro rappresentante quella ottenuta al 1495 da Francesco Gonzaga presso le rive del Taro; quadro di cui poi non rimase alcuna memoria.

— N.º 188. —

Lettera scritta al 21 di giugno del 1591 da Muzio Manfredi a Giannino Baubet. (1)

Per vita mia, se voi foste pure così mezzano scrittore come siete eccellente pittore (2) vi vorrei scrivere contra cose di fuoco e diaboliche, ma sarebbe un suonare il cembalo a grilli. Quarant'anni sono che, perchè io avessi un opera di vostra mano, mi prometteste un ritratto o della contessa della Mirandola o della contessa di Sala: Avetemelo mai dato? Promettesi così senza attendere? Ora la contessa della Mirandola è morta, e di quella di Sala nol voglio più. Che sarà? come c' accorderemo? Fatemene uno della più bella dama di Mantova a giudizio del Sig. Duca Sereniss. e mandatemi subito, che io sono risoluto d' avere qualche cosa di vostro; se no, aspettatevi quello che non vorreste. Addio. Di Nansi 21 giugno 1591.

ANNOTAZIONI

- (1) — Fu ancora pubblicata al 1606 in Venezia fra le *lettere brevissime del Manfredi* a pag. 141.
 (2) — Il Bottari afferma che *il Baubet non si trova nominato nè meno nell'Abbecedario*. Di lui non ci fu dato trovare notizia, sebbene paja che al 1591 egli fosse in Mantova e tenesse servitù col duca Vincenzo Gonzaga.

Al nome di questo pittore aggiungiamo quelli di altri tre pure ignoti e vissuti in Mantova al finire del secolo decimo sesto; il primo *Federico di Bagni depintore* che dal Necrologio di Mantova si accenna *morto in età de anni 44 all'8 di giugno del 1561*: il secondo nominato al 1570: *Testis Bernardinus fil. quon. Antonii Mariae Fontanae pictor et civis Mantuae de cont. cigni*, ed il terzo al 17 di gennajo del 1575: *Testis D. Paulus fil. q. magistri Bernardini ab Ocha pictor Mantuae de cont. ruperis*.

— N. 189. —

Decreto con cui al 1.º di giugno del 1596 Vincenzo Duca di Mantova elegge Giovanni Angelo Bertazzolo a Superiore generale delle acque dello stato. (1) (Inedito)

Vincenzo per la gra. di Dio duca di Mantova et di Monferrato ecc.

Vedendosi il bisogno ch'hanno molte parti di questo nostro stato che sia rimediato alli molti danni causati in diversi tempi dall' inondationi dell'acque et da altre cause per conto d'acque

occorrenti; Et volendo Noi con quel miglior modo che si può per beneficio universale di detto stato e dei sudditti nostri non solo provvedere alli danni passati ma assicurare ancora da quelli che nell' avvenire si potrebbero patire habbiamo pensato di deputar persona intelligente et perita alla superiorità di esse acque, la quale con l' andare vedendo i luoghi et facendo porre in executione gli opportuni rimedii, assicuri il paese da tanti danni et nell' istesso tempo sotto la peritia et disciplina sua si faccia qualche allevo, il quale in ogni caso sia atto a tal carico, et per propria esperienza conoscendo i bisogni possa continovare in opera tanto utile et profittevole. In virtù dunque delle presenti nostre eleggiamo et deputiamo a nostro beneplacito Superior generale di tutte l'acque di detto nostro stato il Mag. Mes. Gio. Angelo Bertazuolo della persona del quale sappiamo quanto in tal carico ci possiamo promettere havendo di già in diverse occasioni per prova conosciuto la fede, diligenza, et sufficienza sua. Con autorità di fare in ogni luogo tutte le provvisioni necessarie per beneficio et utile di esso nostro stato, dove si tratti di rimediare a danni dell'acque, et ad apportar utile col mezzo di dette acque et cosi ancora per irrigar prati, risare et altre sorti di terreni. Et con autorità ancora di comandare a tutti i Giudici delle digagne e dipendenti da loro et a tutti gli altri ufficiali i quali habbiano in qual si voglia modo carico di acque. Volendo che il Maestrato, et tutti i Podestà, Commissarii, Vicarii et Ufficiali facciano dare ogni aiuto di persone et d'altre cose al S. Bertazuolo in tutte le occorrenze pertinenti a tal suo carico — Vogliamo che tutte le terre sottoposte alle Digagne et che ponno patir danno dalle acque over cavar utile dall'opera sua, siano di chi si vogliano, nè eccettuate neanche le nostre, paghino indifferentemente quattro denari et mezzo per biolca (lo scritto qui è corroso ed inintelligibile) meno però quelle d'Oglio, di Marcaria et Gazuolo et quelle del Genetro del Mincio, le quali non paghino se nò dui denari et mezzo per biolca ad esso sig. Bertazuolo con che esso habbia col stipendio sud.^o da provvedere di sua borsa all'alloggiamento et alle spese sue et de suoi et ancora alli loro cavalli. Et cosi egli et suoi successori in detto Ufficio, che cosi comandiamo. In fede di che questo sarà firmato et sigillato ecc. Di Mantova il 4.^o di giugno 1596.

Carolus Calderinus cancellarius ecc.

Vincenzo (L. S.)

ANNOTAZIONE

(4) — Questo ed il documento, che riferiamo di seguito furono trascritti dagli autografi da noi posseduti.

— N.° 190. —

Decreto scritto al 19 di giugno del 1603 da Vincenzo duca di Mantova, pel quale ordina a Gabriele Bertazzolo di rilevare in disegno la topografia del Mantovano. (Inedito)

Vincenzo ecc

Havendo noi comandato al nob. Gabriele Bertazuolo nostro Ingegniero che ci faccia il disegno di tutto questo nostro stato et perciò facendo bisogno ch'egli si trasferisca di luogo in luogo per pigliare le misure delle strade, fiumi, confini, et altro che secondo la di lui diligenza (della quale molto confidiamo) giudicherà essere ispediente: Comandiamo perciò a tutti li Ministri nostri, Governatori, Podestà, Commissarii, Vicarii et altri Ufficiali, che gli prestino ogni aiuto et gli facciano inoltre provvedere di alloggiamento et utensili per se et suoi servitori et cavalli, dovendo egli quanto alle spese, et cibarie farsi del suo, conforme alla conventionione frà Noi e lui stabilita, che in questo la mente nostra non è che s'aggravino li Comuni, volendo però che gli diano di